

Una donna che ha fatto la storia



Armida Barelli (1882-1952), protagonista dell'apostolato laicale in Italia fondò la Gioventù Femminile cattolica milanese e, foto a fronte, fu insieme a padre Agostino Gemelli nel gruppo dei fondatori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Il nome, molto probabilmente, ai più non dice niente. Perché è un nome come ce ne sono tanti, Armida Barelli, e perché se si scorrono i libri di storia del suo nome non c'è traccia – come purtroppo non c'è traccia, o molto poche, di nomi femminili, ma questo è un altro discorso.

Eppure Armida Barelli, di recente proclamata Beata, la storia l'ha fatta. Non solo della chiesa, ma di una nazione, l'Italia, che tra l'Ottocento e il Novecento cercava di costruire la sua identità nazionale, contribuendo tra l'altro alla causa dell'emanazione dell'emancipazione femminile che, negli stessi anni, si affacciava alle coscienze.

ARMIDA, PROTAGONISTA DEL SUO TEMPO

Una biografia dettagliata della nuova beata ce l'ha data Avvenire, in occasione della pubblicazione del Decreto che la porterà sugli altari. Ha scritto il quotidiano dei vescovi italiani: «Fondatrice della Gioventù femminile dell'Azione cattolica, insieme ad altri dell'Istituto Giuseppe Toniolo e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, insieme a padre Agostino Gemelli dell'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo, "madre putativa" di una congregazione di suore in Cina... l'elenco delle opere su cui Armida Barelli (1882-1952) mise la firma nella sua vita potrebbe continuare e colpisce. Questo 2021, con il centenario

dell'Università Cattolica e il riconoscimento di una guarigione miracolosa avvenuta per sua intercessione – e che la porterà sugli altari – sono propizi per conoscere meglio questa figura singolare. L'Istituto Toniolo, per esempio, ha pensato di agevolare il compito con una scelta curiosa, ma efficace, una graphic novel, cioè una vita a fumetti della nostra protagonista».

LA NASCITA DI UNA VOCAZIONE

«La beatificazione verrà celebrata a Milano nella prossima primavera, siamo in attesa della conferma della data da parte della Santa Sede – spiega Ernesto Preziosi, vice postulatore della causa – la notizia del decreto della Congregazione delle cause dei santi ha contribuito a suscitare attenzione intorno a una figura nota all'interno del mondo cattolico, ma rispetto alla quale la storiografia ha praticato una sorta di dimenticanza, se pensiamo al contributo per la formazione e la partecipazione delle donne nella Chiesa e nella società italiana. Nei prossimi mesi vi saranno più iniziative, sia locali sia nazionali. Oltre alla pubblicazione che ho citato, l'editrice Vita e Pensiero ha ripubblicato proprio in queste settimane la fondamentale biografia di Maria Sticco "Una donna fra due secoli", l'editrice Ave ha edito un agile volume di Barbara Pandolfi, "Vivi una vita piena", in cui la Barelli si racconta ai giovani. Altri testi usciranno nei prossimi mesi».

La vita di Armida Barelli si presta a molti approfondimenti. Uno, per esempio, potrebbe essere quello sulla

sua conversione e il suo rapporto con la famiglia, lontana dalla fede. «Non parlerei di conversione, ma di una ricerca personale iniziata nel Collegio in Svizzera – puntualizza sempre Preziosi – alcune esperienze milanesi e l'incontro con padre Gemelli la portano ad



accogliere una vocazione laicale nel mondo, per tanti aspetti nuova, condivisa con tante giovani donne che la seguiranno sulla sua stessa strada. La formazione della Gioventù Femminile ha favorito tante vocazioni ecclesiali, le giovani sceglievano il matrimonio come la vita religiosa attiva e claustrale o la consacrazione nel mondo. La sua famiglia di provenienza risentiva dei sentimenti laico-risorgimentali presenti in quella stagione in tante famiglie della borghesia milanese. Non vi era avversione alla religione, se mai ci si limitava ad alcune pratiche formali. L'entusiasmo con cui Armida scelse un esigente percorso spirituale, coinvolse la famiglia: la madre, inizialmente fredda finì per coinvolgersi ed aiutarla nel suo apostolato; la conversione di un fratello, portato dagli studi ad un

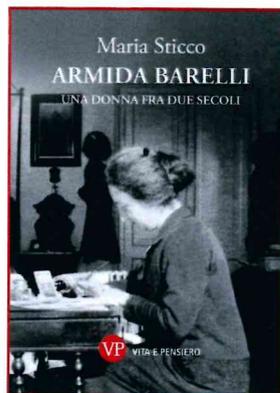
positivismo antireligioso, sarà l'occasione per il suo primo incontro con padre Gemelli da cui si reca per chiedere consiglio. Un altro fratello Fausto, ingegnere, la affiancherà per lunghi anni nella costruzione di edifici

utilizzati per le varie Opere, come le Oasi che ancora si trovano ad Assisi, a La Verna. La sorella Gemma testimonierà l'affetto e la cura avuta da Armida per i suoi familiari».

LE MALDICENZE

«Un altro aspetto – prosegue quindi Avvenire – su cui sarà interessante fare luce in occasione della beatificazione sono le incomprensioni e le maldicenze che Armida Barelli dovette subire, una prova comune a tante anime speciali, a cui i profili biografici accennano fuggacemente. «Era inevitabile – dice Preziosi – che il successo ottenuto nella realizzazione della Gioventù femminile, il ruolo di cassiera con la raccolta fondi per l'Università Cattolica, lo speciale legame che ebbe negli anni con i Papi, con tanti vescovi, suscitasse gelosie e invidie che sfociarono anche in vari tipi di maldicenza, ivi comprese le lettere anonime e le informative della polizia del regime. Oggetto di critica fu anche la lunga collaborazione con padre Gemelli. Non pochi vedevano come disdicevole la vicinanza di una giovane di bell'aspetto con l'altrettanto giovane francescano. Nella sua vita sono poi presenti le incomprensio-

ni e le tensioni originate da differenti punti di vista con un'altra protagonista del movimento cattolico femminile, Maria Rimoldi, o con la parte femminile della federazione universitaria per la convinzione della Barelli che le universitarie della Gf dovessero rimanere interne all'associazione».



«Una donna fra due secoli» di Maria Sticco della Editrice Vita e Pensiero e, sotto, «Vivi una vita piena» di Barbara Pandolfi della Editrice Ave



UN FUMETTO PER FARLA CONOSCERE

«Armida Barelli, nulla sarebbe stato possibile senza di lei» è appunto il titolo di una biografia, una graphic novel, pubblicata dalla Franco Cosimo Panini (52 pagine, 18 euro), da settembre in libreria. È promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, scritta dalla giornalista Tiziana Ferrario, con la consulenza storica di Ernesto Preziosi e Aldo Carera, con i disegni di Pia Valentinis e Giancarlo Ascari. Per il quotidiano cattolico «è una soluzione leggera quella del fumetto che permette virtualmente a tutti di ripercorrere in breve tempo e in modo piacevole una vita ricca sia spiritualmente che di episodi da "fiction", che si presterebbero bene per qualche sceneggiatura. Due sono resi bene dalle penna e dalla matita degli autori. Quando all'inizio del 1918 l'allora arcivescovo di Milano, il beato cardinale Andrea Carlo Ferrari, chiese ad Armida Barelli di fondare la Gioventù femminile cattolica, chiedendole una militanza sul territorio, "di piazza", lei si rifiutò. Cambiò idea quando ricevette una telefonata dalla curia ambrosiana di questo tenore (così

la riportò la confidente e biografa di Armida Barelli, Maria Sticco): «Complimenti al gentil sesso, signorina, sa che cosa è accaduto ieri? In una scuola media mista una professoressa ha detto: "Penso che non ci sia nessuno tra voi così imbecille da andare ancora alla Messa". Sette ragazzi della Gioventù maschile sono balzati in piedi: "Non siamo tra gl'imbecilli che vanno ancora alla Messa". In quella classe vi erano trentadue studentesse, e non una ha osato difendere la sua fede». Dopo quelle parole, decise di dire di sì, di de-



La copertina e una tavola della graphic novel, pubblicata dalla Franco Cosimo Panini, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, scritta dalla giornalista Tiziana Ferrario

dicarsi anima e corpo a far nascere e crescere la Gioventù femminile. E ottenendo risultati che fecero sensazione. Nello stesso anno il primo sindaco socialista di Milano, Emilio Caldara, allontanò dall'orfanotrofio delle Stelline le suore e il cappellano, mettendo al loro posto delle maestre laiche. Armida Barelli riuscì a portare 2.000 socie della neonata Gioventù Femminile a protestare sotto la prefettura, con la minaccia di replicare la protesta ogni domenica. Caldara preferì non rischiare: cappellano e suore poterono di nuovo tornare a prestare il loro servizio».

LA FORZA DELLE IMMAGINI

Sulle ragioni della scelta del fumetto come veicolo per diffondere la conoscenza della figura di Armida Barelli s'è maggiormente attivata Prima Como, partendo dal sottolineare come il libro nasca «da un'iniziativa dell'Istituto Giuseppe Toniolo con l'Università Cattolica del Sacro Cuore, di cui è ente fondatore, in occasione dei due centenari di fondazione. Un progetto ambizioso e complesso che ha previsto un'approfondita ricostruzione storica, affidata ad Aldo Carera ed Ernesto Preziosi, sia per la

realizzazione del libro che per la mostra itinerante che sarà inaugurata a ottobre.

Con la forza e l'immediatezza delle immagini, questa graphic novel racconta la vita di Armida Barelli e i suoi straordinari incontri con altri protagonisti del cattolicesimo italiano. Tra i personaggi inseriti all'interno dell'opera ci sono,

ad esempio: Padre Agostino Gemelli, Giuseppe Toniolo, Benedetto XV e Pio XI, nella cornice di oltre mezzo secolo di storia italiana. Determinata e infaticabile, Armida Barelli ha segnato la prima metà del Novecento con la sua volontà

di rafforzare la fede e la presenza cattolica in tutta la penisola, promuovendo le iniziative laicali senza distinzione di ceto. Una vocazione che l'ha portata, lei nata in una famiglia della buona borghesia milanese indifferente alla religione a diventare la fondatrice della Gioventù Femminile dell'Azione Cattolica e a svolgere un ruolo centrale nella nascita dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.